

## La grande occasione

Il governo Meloni era partito con un "pronti, via!", dando l'impressione di un'efficienza a cui non siamo abituati. Dopo pochi giorni ecco un nuovo articolo del codice penale per disciplinare i rave party, che però si rivelò improvvisato fin dallo strumento scelto (un decreto-legge, senza che ci fossero i necessari requisiti di urgenza). Poi le norme per disciplinare le attività di soccorso ai migranti delle Ong nel Mediterraneo: sono servite solo a esasperare i rapporti nella Ue, e intanto gli sbarchi sono aumentati. Ma sulle cose che Bruxelles si aspetta da noi siamo fermi. Come sullo sblocco delle concessioni balneari: dopo le nostre continue richieste di proroga ora è stata avviata dalla Commissione europea una procedura d'infrazione.

Quello che voleva sembrare il governo dell'efficienza sembra il governo della proroga. E quando non può rinviare, non riesce a gestire la situazione: la legittima (decide il Parlamento) bocciatura della riforma del Mes, ha esasperato le diversità nella maggioranza su un terreno - l'Europa - dove pure Meloni aveva fatto lodevoli sforzi per non isolarsi. Sul Patto di stabilità si è ottenuta a Bruxelles un'altra proroga sulle regole più stringenti per dare respiro a questa legislatura (lasciando nei guai chi governerà nella successiva). Ma non sarà facile. C'è poi una narrativa entusiasta che purtroppo non è confortata dalla realtà, a cominciare dal tema cruciale del lavoro. Sono cresciuti gli occupati in Italia? Il lavoro è sottopagato, e sono aumentati i poveri. È aumentata la spesa per la sanità? I tre miliardi stanziati in più non coprono quanto si è perso in valore per l'inflazione.

C'è uno stallo dell'economia ancora più grave perché sono già attive le risorse del Pnrr. In questa cornice nel 2024 si attendono delle risposte, sapendo che è sottile il passaggio da un'occasione di ripresa a un'occasione persa.

fm



## Chi vuole Draghi in Europa

di Marta Fusaro

Mario Draghi potrebbe diventare, l'anno prossimo al rinnovo delle cariche, presidente della Commissione europea, al posto della tedesca Ursula von der Leyen, attualmente favorita per una possibile riconferma? Oppure - e questo già sarebbe più fattibile - potrebbe sostituire il belga Charles Michel come presidente del Consiglio europeo (cioè il vertice dei Capi di Stato e di governo dei 27 Paesi dell'Unione)? Se ne è parlato, poche settimane fa, dopo che il quotidiano "La Repubblica" aveva raccontato

- in base a "fonti diplomatiche" - di una proposta fatta in questo senso dal presidente Emmanuel Macron al cancelliere tedesco Olaf Scholz.

Il polverone si è dissolto presto, anche perché da "fonti vicine a Draghi", era stato fatto trapelare una sua indisponibilità.

Draghi ha certo imparato la lezione che lo aveva visto ingenuamente cadere nella trappola della candidatura al Quirinale ormai circa due anni fa, a scadenza del mandato di Sergio Mattarella (poi riconfermato in assenza di un accordo tra i partiti). Dopo aver resistito per mesi alle

domande dei giornalisti sulle sue aspettative, cedette sostenendo che una staffetta alla guida dell'esecutivo non avrebbe comportato problemi (e si faceva anche il nome del sostituto: l'economista "tecnico" Daniele Franco).

Stavolta non ripete l'errore. Ammesso e non concesso che per i due incarichi Draghi abbia un qualche interesse (ha ora 76 anni, e anche la stanchezza di fronte a sfide così impegnative può avere un peso) ci

*continua a pag. 2*

### Meloni e gli alleati: impegno insieme anche a Bruxelles

Trombetta

pag. 3

### Cani e gatti, Regolamento contro il commercio illegale

De Rossi

pag. 6

### La Corte di Giustizia e il trattamento dei dati personali

Rebecchi

pag. 14

# Chi vuole Draghi in Europa. Il risiko delle nomine

## La prima a chiamarlo a Bruxelles è von der Leyen

continua da pag. 1

sarebbe da mettere insieme i tasselli di un accordo che non è scontato neanche sul fronte del sostegno italiano. Circola, magari con malizia, la voce che la premier Giorgia Meloni soffra il carisma di Mario Draghi. Proprio pochi giorni dopo l'articolo di Repubblica su Macron-Draghi, una sua battuta sulla politica estera che non è "farsi fare delle fotografie con Francia e Germania anche quando a casa non si portava niente" è stata interpretata come un'attacco all'ex premier. Poi però Giorgia Meloni ha voluto precisare che stava replicando in Parlamento al Pd, e quindi che la polemica era con il Pd. Ma, naturalmente, è facile comprendere che Meloni - che ama attornarsi da fedelissimi, pur esponendosi a dei rischi come avviene con le dichiarazioni spesso incaute del ministro Francesco Lollobrigida, suo cognato - possa non essere entusiasta di confrontarsi a Bruxelles con una così forte personalità, anche se si tratta di un connazionale.

Ma se avesse un problema del genere, Meloni sbaglierebbe. In Draghi, nella sostanza, troverebbe un alleato, perché i margini di manovra a Bruxelles, dell'Italia così appesantita dal debito, sarebbero comunque esigui. Mentre invece sul Pnrr un Presidente della Commissione europea in grado di consigliare, sostenere, senza limitarsi a fare il severo notaio, potrebbe essere un'eccellente sponda.

Ma, appunto, l'ipotesi è solo un'ipotesi lontana. Perfino Antonio



L'avvicendamento tra Draghi e Meloni a Palazzo Chigi, il 23 ottobre 2022

Popolari, ma allo stesso tempo è leader nel suo Paese del "Partito nazionalista".

Roberta Metsola è la politica maltese che ha già raggiunto, con la guida del Parlamento europeo, la carica internazionale più alta per il suo Paese. Il suo nome per

Diverso è se almeno Fratelli d'Italia traslocasse tra i Popolari. Meloni comunque, previdente, si è lasciata ogni porta aperta, anche in caso di nuovo accordo sul nome di Ursula von der Leyen (che fu votata da Forza Italia, ma non da Lega e da Fratelli d'Italia). Il nome di Draghi, però, non avrebbe intoppi se non quello di bandiere nazionali oppure di equilibri parlamentari a Strasburgo (Charles Michel, l'attuale Presidente, già primo ministro in Belgio, è stato nominato in quota Macron). Sempre che Draghi sia d'accordo, e questo non è affatto scontato.

Quello che appare certo è che Draghi non ne voglia sapere di approdare a capo della Nato. Qui è stato prorogato nella carica di Segretario generale Jens Stoltenberg, norvegese, che nel 2024 concluderà un decennio al vertice dell'Alleanza atlantica. Potrebbe prendere il suo posto Ursula von der Leyen, che è stata - prima dell'incarico a Bruxelles - ministro tedesco della Difesa. Naturalmente questo scenario va contemplato se dovesse cambiare aria per una sua riconferma alla guida della Commissione europea. Se qualcuno però rimprovera alla von der Leyen un presunto eccesso di accondiscendenza nei confronti

di Giorgia Meloni, commette un errore. L'apparente simpatia tra le due donne presidente va ascritta come merito di entrambe. In Europa bisogna dialogare e collaborare, gli scontri pregiudiziali sono dannosi.

Di questo realismo a Bruxelles Meloni ne ha fatto un punto-cardine, con la recente stonatura del voto contrario in parlamento alla ratifica del Mes (Meccanismo europeo di stabilità), che ha fatto rumore soprattutto in Italia. Se lei favorisse - ma, prima di tutto, se ottenesse - una nomina europea per Draghi dimostrerebbe lungimiranza. E questo le servirebbe anche per alleggerirsi rispetto alle pressioni dell'opposizione sul profilo europeo.

Ma Draghi dà - per ora - segnali che non rassicurano. E tanto per mettere le carte in tavola, in una recente occasione (presentazione di un libro nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, a Roma) ha chiarito cosa pensa sia necessario per salvare l'Unione europea. Una ricetta drastica, che allo stato attuale delle cose sembra irrealizzabile. L'Unione europea deve farsi Stato - ha detto in sintesi l'ex presidente della Banca centrale europea, poi primo ministro in Italia - altrimenti così non funziona più. E ha detto poi: la Ue attraversa un momento critico, una paralisi nelle decisioni, e il suo modello di crescita si è dissolto.

Quindi, chi vuole Draghi deve fare i conti con chi è stato (ai tempi del liceo) educato dai gesuiti, senza dimenticarne gli insegnamenti, e si affaccerebbe a Bruxelles con energia, peraltro con le competenze necessarie per una congiuntura economica drammatica.

Comunque vada, Draghi sarà sempre un punto di riferimento a Bruxelles. E infatti Ursula von der Leyen lo ha già coinvolto qualche mese fa, per un incarico di "consulenza". La richiesta: un rapporto sulla competitività in Europa. Il risultato: un report spietato sulle prospettive, ma molto chiaro sulle cose da fare. "L'Europa - ha spiegato Draghi alla von der Leyen - deve affrontare sfide che richiederanno ingenti investimenti in tempi brevi". L'Europa deve crescere nel campo tecnologico, fare investimenti comuni nell'energia, porsi obiettivi di alta produttività. La cosa da evitare? Tornare alle vecchie regole fiscali. Severità sì, ma anche - e questo è quello che ha chiesto quasi invano il governo italiano - flessibilità. In questa "ricetta" c'è molto che potrebbe andare bene anche al governo a guida Meloni.

### LA PAROLA CHIAVE

## CONSIGLIO EUROPEO

Definisce le priorità e gli orientamenti politici generali della Ue e ne stabilisce l'agenda strategica. Nelle sue riunioni adotta generalmente conclusioni, che individuano le questioni problematiche e le azioni da intraprendere. Non negozia né adotta atti legislativi dell'Ue

Tajani, segretario di Forza Italia - che è poi l'unico dei tre grandi partiti nella coalizione di governo che è contemporaneamente maggioranza anche in Europa - sostiene la riconferma di Ursula von der Leyen. Giorgia Meloni, invece, con ogni probabilità ha un'altra candidata "nascosta", che sarebbe poi l'attuale presidente del Parlamento europeo, la maltese Roberta Metsola, la quale fa parte del gruppo di maggioranza relativa a Strasburgo - e cioè i

ora non ha chance serie, ma le potrebbe avere nel caso di una clamorosa affermazione delle forze conservatrici alle elezioni del prossimo giugno che rinnovano il Parlamento europeo.

Sul piano delle possibilità, la guida del Consiglio europeo è certamente una casella alla quale l'Italia potrebbe guardare con giustificate aspettative. Ma i tre partiti della coalizione di governo sono in tre gruppi europei diversi, e quindi non tutto è semplice.

# Europee a giugno, ma è già campagna elettorale Meloni: "Anche a Bruxelles lavoreremo insieme"

di Marco Trombetta

Le elezioni europee del giugno 2024 entrano sempre più nel vivo del dibattito tra i partiti. A destra vogliono superare la coalizione tra i popolari e i socialisti.

Ma i numeri sembrano non esserci. Con molta probabilità si avrà nuovamente lo stesso accordo che ha incoronato la von der Leyen. In Italia il centrodestra è compatto. Anche se con sfumature diverse.

Salvini spinge sull'acceleratore: "L'anno prossimo potremo cambiare e vincere in Europa portando l'unità di squadra che contraddistingue il nostro governo e mandare a casa le sinistre dopo i disastri che hanno combinato in questi decenni a Bruxelles".

Tajani di Forza Italia: "Uniti ma mai con i nazionalisti estremi".

Giorgia Meloni nel suo ruolo di premier: "Continueremo a lavorare insieme per un'Europa migliore e diversa". Da sinistra attaccano a testa bassa. Il Pd convoca a Roma una manifestazione "l'Europa che vogliamo. Sociale, verde e giusta". La segretaria Schlein: "L'Italia non è l'Ungheria di Orbán". I 5s sulla stessa linea dei dem però poi votano contro la ratifica del Mes. In Spagna non va meglio: vincono i popolari ma governa il socialista

Sanchez con gli indipendentisti catalani. In Olanda il primo partito è quello dell'ultradestra di Wilders e il governo non decolla ancora.

Poi c'è il balletto delle poltrone. Bisognerà trovare i sostituti alla presidenza della Commissione e a quella del Consiglio. La von der Leyen aspira ad un nuovo incarico alla guida dell'esecutivo anche se Manfred Weber, leader del Ppe, non cede. Il nome di Mario Draghi inizia a circolare, invece, come alternativa all'uscente Charles Michel. Il nuovo Patto di stabilità riceve l'ok dei 27. Paolo Gentiloni, commissario agli Affari economici, commenta: "In archivio la vecchia stagione dell'austerità e la crescita. Più flessibilità". Sui migranti cambiano le regole di Dublino: arriva la solidarietà obbligatoria.

Sugli aiuti all'Ucraina il voto è all'unanimità grazie ad Orbán che non pone il veto ma esce dall'aula. Questa la sintesi di quello che accade a Bruxelles. Con sullo sfondo i nodi irrisolti: unione bancaria, armonizzazione fiscale e difesa comune. La nuova maggioranza dovrebbe dare risposte a tutto.

Da giugno prossimo lo sapremo.



## Telpress il tuo sguardo vigile sui fatti



per decidere  
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

### Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per  
ricevere le notizie importanti  
per te, per la tua azienda,  
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare



e-mail : [sales@telpress.it](mailto:sales@telpress.it)  
Sito internet : [www.telpress.it](http://www.telpress.it)

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità  
giornali e documenti aziendali  
**NewsStand**  
l'edicola elettronica  
che in più gestisce anche i tuoi  
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

# L'Italia boccia il Mes, è quasi uno psicodramma

di Antonella Blanc

Con la bocciatura alla Camera dei deputati del progetto di riforma del Mes (il Meccanismo europeo di stabilità) l'Italia si trova isolata rispetto agli altri partner europei, in questo caso sia pure limitatamente alla cosiddetta "eurozona" (sono i Paesi che hanno adottato l'euro come moneta, e cioè 20 su 27 Stati membri dell'Unione: il Mes riguarda solo loro).

Tutti e venti i Paesi avevano sottoscritto la riforma del Mes, quindi anche l'Italia. Al Parlamento spettava la ratifica della firma.

La ratifica non c'è stata: dei tre partiti di governo Fratelli d'Italia e Lega hanno votato contro, Forza Italia si è astenuta. Tra le opposizioni, ha votato contro il Movimento Cinque Stelle.

Cosa comporta questo rifiuto del Parlamento italiano? Il Mes riformato non entra in vigore, ma resta valida la versione precedente, che pure aveva suscitato tante polemiche. Il Mes - definito anche fondo Salva-Stati - è un meccanismo di intervento quando l'economia di uno o più Paesi aderenti sta crollando, e c'è ad esempio l'impossibilità di chiedere prestiti a tassi che siano tollerabili.

La nuova versione prevede qualche modifica, compreso un "ombrello" di soccorso per le banche in difficoltà. Questo è stato uno dei temi di più serrata



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

polemica in Italia: perché salvare le banche? Con interventi energici e dolorosi (riduzione del personale, ricapitalizzazioni) le grandi banche italiane ora sono considerate tra le più solide in Europa. Altrettanto non può dire la Germania, pur essendo la prima economia dell'Unione. Il commento di Palazzo Chigi, che fa seguito alla bocciatura del Mes, sembra cercare - con un effetto curioso - di prendere le distanze: "Il Governo, che si era rimesso al Parlamento, prende atto del voto dell'Aula di Montecitorio sulla scelta di non ratificare la modifica al trattato Mes". Per spiegare poi il voto della Camera: "Si tratta di un'integrazione di relativo interesse e attualità per l'Italia, visto che come elemento principale prevede l'estensione di salvaguardie a banche sistemiche in difficoltà", e l'Italia, su questo fronte, è solida.

E qui c'è un primo errore: perché Palazzo Chigi, per giustificare il voto contrario, fa riferimento a un approccio egoistico, anti-europeo? Il ragionamento che viene fatto è: non si tratta di un problema nostro, quindi non ci interessa. Ci sono tanti modi per prendere le distanze, e tra questi sarebbe stata più diplomatica una critica di contenuto. Come: è un sistema respingente, e infatti già da qualche anno - dopo le ceneri lasciate in Grecia - tutti ne stanno alla larga. Oppure, nello specifico: l'Unione europea contrasta gli aiuti di Stato, perché per le banche c'è sempre un canale privilegiato?

Argomenti, anche questi, discutibili, ma più sensati del rifiuto di un principio di solidarietà.

E poi la solidità delle banche italiane è un fatto, ma non è un dogma perpetuo, e la Germania le sue banche sarebbe in grado di aiutarle senza la solidarietà

europea, ma per Roma tutto è più complicato.

E allora il Mes potrebbe anche essere un'opportunità, anche se per Pd e soprattutto Italia Viva sembrava quasi una scelta obbligata. Matteo Renzi, in particolare, ne fece una battaglia tale da far cadere il secondo governo Conte, anche se poi il nuovo premier, Mario Draghi, di Mes non si occupò, e nessuno gli contestò la sua scelta di ignorarlo.

Se si parla di opportunità, poi, c'erano anche altri motivi per sottoscrivere questa riforma. Motivi soprattutto politici, come la volontà di non ostacolare la volontà degli altri Stati. Il voto a favore era una possibilità contemplata da Giorgia Meloni, che aveva detto nei mesi scorsi: il Mes possiamo ratificarlo, ma questo governo non lo userà mai. Diffidenza, ma pragmatismo.

Nel frattempo però la

PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6

03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Rug 187/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Daniele FLAVI

Provider:

Aruba s.p.a.

www.pieuropei.eu

# Cosa succederà, qual è il nostro vero problema

Legha ha esasperato il suo rifiuto, e questo - secondo interpretazione ricorrente sui media - avrebbe convinto Giorgia Meloni all'intransigenza, per il timore di un logoramento dei consensi elettorali a favore del partito guidato da Matteo Salvini. Eppure la Lega non è compatta, e perfino il suo ministro Giancarlo Giorgetti, responsabile all'Economia, ha commentato che lui avrebbe ratificato l'intesa: "Ma non era aria". Ma il messaggio che Salvini ha voluto dare è di intransigenza e coerenza. Va detto che sia Lega, che Fratelli d'Italia, hanno radici anti-europeiste ben radicate, anche se in questo caso non si può dire che non abbiano le loro buone ragioni, perché il Mes sottomette i Paesi che chiedono di essere aiutati a un controllo serrato e invadente, che ha impoverito la Grecia e che per l'Italia potrebbe prevedere un robusto prelievo sui risparmi degli italiani e una drastica riduzione delle pensioni, anche solo congelandone per alcuni anni la rivalutazione.

Forza Italia, che si è astenuta, avrebbe potuto votare contro, in continuità con le sue posizioni di sempre, e non sarebbe stato nulla di scandaloso.

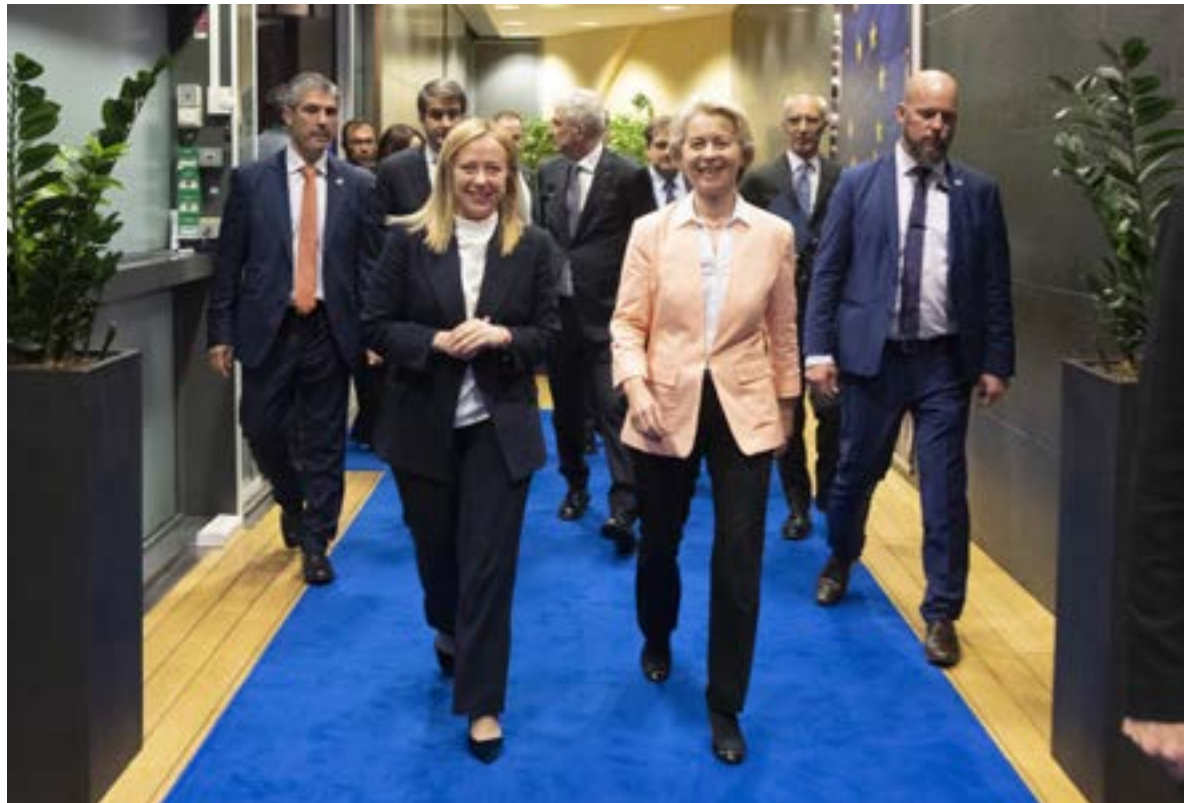
Eppure, per il solo fatto che abbia deciso di astenersi, da sinistra i giornali hanno parlato di una maggioranza "spaccata". Non è così, e comunque divisa - anzi, con differenze più marcate - si è presentata anche l'opposizione al voto.

Il fatto è che si è caricato di significati estranei all'accordo un voto che merita rispetto. Se le regole prevedono il voto parlamentare questo va accettato dall'Unione europea, anche se ora si parla di ritorsioni e vendette, da consumare già il 15 gennaio con il vertice dei ministri dell'Economia a Bruxelles.

Sarà così?

I mercati finanziari, per ora, hanno reagito con uno sbadiglio, non c'è stato nervosismo, la decisione è in predicato di essere metabolizzata per magari essere recuperata - con un nuovo voto, che è possibile - magari tra qualche mese, dopo il voto di giugno alle Europee.

Si è parlato in questi giorni anche della possibilità di un accordo tra gli altri 19 Paesi



*Giorgia Meloni a Bruxelles con Ursula von der Leyen*



*Giorgia Meloni a Bruxelles con Charles Michel*

che hanno ratificato l'accordo, estromettendo l'Italia, ma non sembra così semplice. Oltretutto il Mes non è un sistema che funziona, e lo dimostra il fatto che tutti ormai sembrano volerne stare alla larga, e certo lo fanno i grandi Paesi.

L'inasprimento del dibattito politico interno, in Italia, distoglie dal problema principale del Paese: un gigantesco debito pubblico, avviato verso i tremila miliardi,

che drena per il pagamento degli interessi risorse che sarebbe necessario investire sul rilancio dell'economia. Il nostro Paese paga un prezzo altissimo per il suo debito, ed è un prezzo ingiusto: perché gli alti interessi riconosciuti a chi ha comprato titoli pubblici nasce da una presunta minore solvibilità dell'Italia, rispetto a Francia e Germania che possono emettere titoli con minor spesa. Ingiusto, perché il nostro Paese

anche se fortemente indebitato non ha mai sfiorato il rischio di non pagare i titoli a scadenza.

È l'impasse dell'Italia, che ora è chiamata ad utilizzare al meglio i fondi del Pnrr. Un'occasione che non si può perdere, nata da una situazione eccezionale (la pandemia e le sue conseguenze) e che, con queste modalità, non è destinata a ripetersi. Non si può sbagliare e riguardo questo, ahimè, è ragionevole ogni preoccupazione.

# Cani e gatti, l'Europa questa volta pensa a voi

di **Giorgio De Rossi**

Il 7 dicembre 2023 la Commissione Europea ha emanato il **Regolamento – COM (2023) 769 - volto al benessere dei cani e dei gatti e alla loro tracciabilità**. Detta normativa entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, ma si applicherà a partire dai 2 anni successivi alla data di vigenza. Esso è obbligatorio in tutti i suoi elementi e sarà direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri. In Europa circa il 44% di tutte le famiglie possiede un animale da compagnia ed oltre il 90% è rappresentato da cani e gatti. I nostri cari pelosetti sono nel cuore dei cittadini dell'UE i quali possiedono più di 72 milioni di cani e più di 83 milioni di gatti. L'allevamento e la vendita di cani e gatti all'interno dell'UE è un settore economico redditizio, valutato annualmente in oltre un miliardo e trecento milioni di euro. La stessa Commissione, in un recente rapporto sul commercio illegale di animali domestici, ha sostenuto che le attività fraudolente in questo campo non solo danneggiano le dinamiche economiche del settore, ma pongono soprattutto a repentaglio la salute ed il benessere degli animali e destano, altresì, forti preoccupazioni circa la salvaguardia della salute pubblica contro le malattie zoonotiche, che si manifestano attraverso infezioni trasmissibili tra gli animali e l'uomo. La propensione alle frodi nel commercio di cani e gatti deriva da una combinazione di diversi fattori. Innanzitutto, i prezzi elevati e la domanda sempre crescente di animali da compagnia creano un forte incentivo finanziario per operatori senza scrupoli. Ciò viene ulteriormente alimentato dalla relativa facilità di ottenere a buon mercato elevate quantità di animali provenienti da fonti dubbie. Tali fattori, se abbinati con le modeste sanzioni comminabili nei confronti di coloro che sono coinvolti in attività fraudolente e con le carenze normative esistenti nel settore, indeboliscono notevolmente la deterrenza. Oltre alle predette motivazioni, la mancanza di informazioni prontamente disponibili e di concrete garanzie aggravano il problema e lasciano i potenziali acquirenti disinformati e vulnerabili a pratiche ingannevoli. La principale linea di difesa contro l'afflusso di animali illegali nell'UE è proprio ai suoi confini. I trasporti commerciali, compresi quelli che introducono cani e gatti, devono passare attraverso i Posti di Controllo Frontalieri (PCF), Uffici periferici del Ministero della Salute, autorizzati ad effettuare approfonditi controlli



veterinari su animali vivi, prodotti di origine animale, alimenti e mangimi di origine vegetale da Paesi Extra UE. In questi valichi di frontiera, la documentazione viene esaminata attentamente ed i potenziali rischi, come i problemi di salute, il contrabbando e l'evasione fiscale sono attentamente monitorati. Di frequente le tasse vengono aggirate dai truffatori nei casi in cui il movimento commerciale viene mascherato da viaggi privati e non dichiarato. Un trasporto illegale di cani è stato di recente scoperto durante un controllo stradale in Germania. Una parte significativa di commercianti, infatti, abusa della legislazione UE sui viaggi degli animali domestici condotti al seguito dei proprietari al fine di nascondere le loro illegittime attività. Ecco perché la cooperazione con le agenzie nazionali responsabili dell'applicazione delle leggi fiscali e delle indagini sull'elusione fiscale è fondamentale per individuare

il traffico degli animali domestici e renderlo finanziariamente insostenibile. Quando si tratta di indagare e perseguire i rivenditori illegali di animali da compagnia, i veterinari ed i poteri delle autorità sono generalmente limitati; quindi la collaborazione con le Forze di Polizia e con la Guardia di Finanza è essenziale. Le norme contenute nel citato Regolamento della Commissione – COM (2023) 769 - tenderanno a colmare le lacune legislative di cui finora i commercianti disonesti hanno approfittato. Un secondo importante deterrente previsto per combattere le maglie larghe dell'illegalità riguarda l'identificazione, sia degli operatori del settore, quanto degli stessi animali. A tale proposito, l'articolo 7 del Regolamento (Obbligo di notificare l'allevamento o la detenzione di cani e gatti) impone agli operatori responsabili di allevamenti e/o rifugi di notificare alle autorità competenti la loro attività, fornendo le seguenti

informazioni: a) l'identità, il nome e l'indirizzo dell'operatore; b) l'ubicazione dello stabilimento; c) il tipo di stabilimento: allevamento, negozio di animali o rifugio; d) la specie e la razza degli animali tenuti nello stabilimento; e) il numero massimo di animali che possono essere tenuti nello stabilimento. Oltre ad una precisa identificazione, sia degli operatori che degli animali, l'articolo 17 (Identificazione e registrazione dei cani e dei gatti) prevede che, decorsi 3 anni dalla data di entrata in vigore della normativa in esame, tutti i cani ed i gatti tenuti nell'Unione in allevamenti e rifugi, nonché quelli forniti da persone fisiche, siano contrassegnati per l'identificazione mediante un transponder sottocutaneo contenente un microchip e vengano registrati a cura del veterinario in una banca dati nazionale. L'obbligo per i fornitori di dimostrare che gli animali siano stati identificati e registrati prima che vengano pubblicizzati sulle piattaforme online migliorerà notevolmente la tracciabilità e ridurrà il rischio di frode ed il commercio illegale. Anche la riforma dell'Unione Doganale, proposta nel maggio 2023, aiuterà ad affrontare la questione del commercio illegale di animali do-

mestici in Europa attraverso l'uso di un "Sistema di Allarme Rapido per Alimenti e Mangimi" (IRASFF). Detta piattaforma viene già utilizzata dagli Stati membri per lo scambio di informazioni sulle irregolarità riscontrate, sulle non conformità e sui sospetti di frode. Il grafico mostra come, a partire dal 2020, il numero delle notifiche relative alle violazioni dei requisiti per la circolazione dei cani e gatti risulti in costante aumento: dalle 30 notifiche segnalate nel 2020 si è passati alle quasi 400 notifiche negli undici mesi del 2023. Dette notifiche hanno riguardato per il 64% violazioni gravi, come il contrabbando e le false informazioni riguardanti l'età e/o la provenienza, mentre, al 17%, si sono attestate quelle per la falsificazione dei passaporti; al 9% le segnalazioni relative alle alterazioni delle analisi di laboratorio ed al 5%, rispettivamente, i falsi certificati sanitari sullo stato

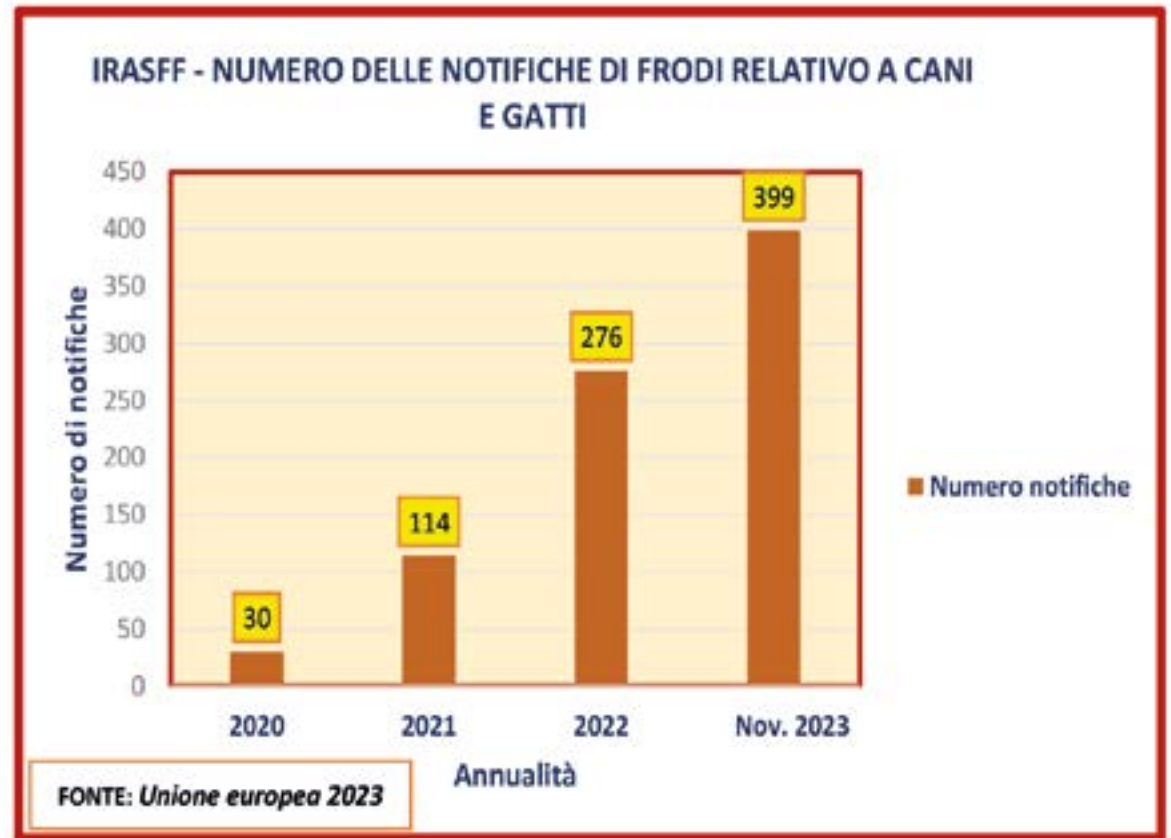
# Nuove norme Ue contro il commercio illegale

di vaccinazione antirabbica e le carenze di welfare legate ai trasporti. Tornando al Regolamento, un punto centrale della nuova normativa comunitaria riguarda, sia l'alimentazione e l'abbigliamento (Articolo 11), quanto l'alloggio (Articolo 12) e la salute (Articolo 13). In particolare, gli operatori e le persone fisiche o giuridiche responsabili dei rifugi devono garantire che gli animali siano adeguatamente nutriti e idratati fornendo:

- l'acqua potabile ad libitum;
- il mangime in quantità e qualità sufficienti per soddisfare le esigenze fisiologiche, nutrizionali e metaboliche come parte di una dieta adattata all'età, alla razza, alla categoria, al livello di attività ed allo stato di salute
- mangimi privi di sostanze che possano provocare sofferenze;
- garanzie nutritive tali da evitare cambiamenti bruschi e capaci di assicurare il buon funzionamento del sistema gastrointestinale, in particolare durante la fase di svezzamento.

Relativamente alla sistemazione in alloggi, gli operatori e le persone fisiche o giuridiche responsabili dei rifugi, degli allevamenti o dei negozi devono garantire che:

- le strutture in cui sono tenuti gli animali e le attrezzature ivi utilizzate siano adeguate alla tipologia e al numero di cani e gatti accolti e consentano il necessario accesso per un'approfondita ispezione;
- tutte le componenti edilizie, compresi il pavimento, il tetto e le divisioni degli spazi siano



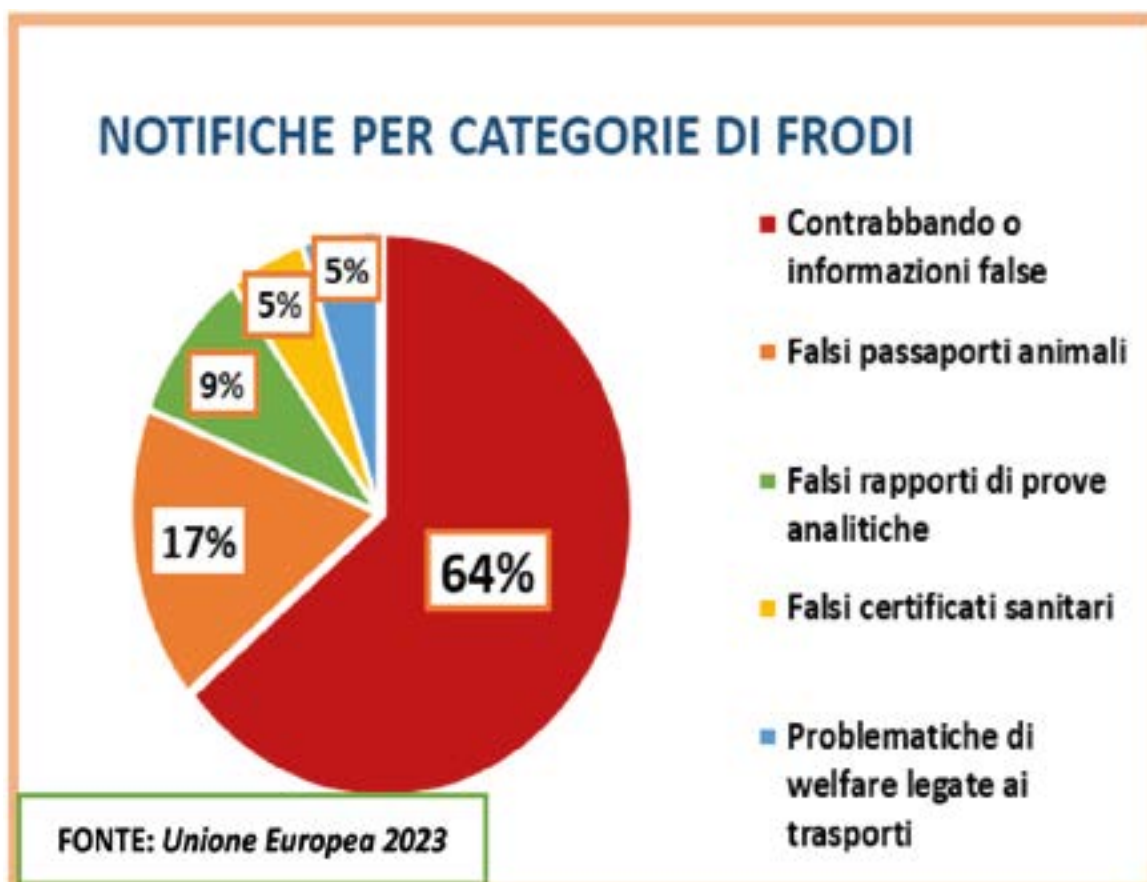
mantenute pulite e disinfettate; • la circolazione dell'aria, i livelli di polvere, la temperatura, l'umidità e le concentrazioni di gas siano mantenuti entro limiti che non risultino dannosi e che la ventilazione sia sufficiente per evitare il surriscaldamento; • i cani ed i gatti dispongano di uno spazio sufficiente per potersi

muovere liberamente; • i cani ed i gatti tenuti all'aperto siano protetti dalle condizioni climatiche avverse, compresi gli stress termici, le scottature solari ed il congelamento. È assolutamente vietato tenere animali domestici nei contenitori ed in ambienti chiusi. I cani tenuti in casa devono avere accesso quotidiano

ad uno spazio esterno che consenta loro l'esercizio fisico e la socializzazione. Occorre altresì sottolineare come ben 93 notifiche abbiano riguardato animali domestici acquistati tramite pubblicità online, prassi che attualmente funge da principale canale di vendita: il mercato telematico, in forte crescita, rappresenta attualmente il 60 % di tutti i trasferimenti di cani e gatti nell'UE. All'articolo 8 del Regolamento, concernente l'obbligo di informazione sulla proprietà responsabile, quando la fornitura di animali da compagnia è pubblicizzata tramite mezzi online, deve essere specificata, in caratteri chiaramente visibili e in grassetto, la seguente avvertenza: **“Un animale non è un giocattolo.**

**Acquistare o adottare un animale è una decisione che cambia la vita. Come proprietario di un animale, sei obbligato a garantire che tutte le esigenze per la sua salute e il suo benessere siano sempre soddisfatte”.** È dunque nostro vivo auspicio ritenere che la nuova normativa comunitaria possa accrescere il trattamento ed il benessere dei migliori amici dell'uomo, sia da parte degli allevatori e dei negozianti, quanto dei proprietari.

Le modalità con le quali ci comportiamo nei confronti della natura, compreso il mondo animale e quello vegetale, ci rivelano con indubbia evidenza a quale tipologia di esseri umani apparteniamo.



# Talent booster mechanism. Uno strumento



di **Lola Fernandez**

Molte regioni UE stanno affrontando la c.d. "trappola dello sviluppo dei talenti", una dinamica demografica caratterizzata da percentuali di lavoratori qualificati e di laureati e diplomati insufficienti a compensare le conseguenze derivanti dalla diminuzione della popolazione in età lavorativa a seguito di spopolamento e invecchiamento. In loro supporto arriva Bruxelles che, nell'ambito del Talent Booster Mechanism, ha lanciato il 23 novembre scorso una Piattaforma per trattenere i talenti in queste regioni. La Piattaforma rappresenta un nuovo hub per la condivisione delle migliori pratiche sul tema. Lo strumento fa parte della più ampia iniziativa del "Talent Booster Mechanism", che offre soluzioni su misura per sostenere le regioni più colpite dall'attuale transizione demografica, prevenendo l'emergere di nuove e crescenti disparità territoriali all'interno dell'UE.

## La crisi demografica dell'UE

La Commissione ha pubblicato il 17 gennaio 2023 la relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici, che aggiorna la relazione demografica 2020, aprendo la strada ad alcune nuove iniziative quali il Libro verde sull'invecchiamento demografico e la Visione a lungo termine per le zone rurali dell'Unione europea con orizzonte 2040.

In essa vengono passate in rassegna le tendenze demografiche e gli effetti determinati da avvenimenti recenti come la Brexit, la pandemia di COVID-19 o l'aggressione milita-

re russa nei confronti dell'Ucraina. Nella relazione si sottolinea che per la prosperità e il benessere futuri dell'UE è fondamentale affrontare le sfide poste dalla transizione demografica. Si tratta di problematiche che vanno dall'invecchiamento e la diminuzione della popolazione generale al calo della popolazione in età lavorativa fino all'aumento delle disparità geografiche, con il crescente divario che si registra tra le zone urbane e quelle rurali. Nella relazione vengono esaminate l'evoluzione e l'eventuale accelerazione, o gli scostamenti, dei modelli demografici consolidati, in particolare quando eventualmente si verificano questi fenomeni e se gli scostamenti sono transitori o hanno effetti duraturi sui cambiamenti demografici.

Emerge dalla relazione che gli Stati membri dell'Unione stanno sperimentando un forte calo della popolazione in età lavorativa. Questa fetta di popolazione è diminuita di 3,5 milioni di unità tra il 2015 e il 2020 e si prevede che calerà di ulteriori 35 milioni di persone da oggi al 2050. Tra le sfide demografiche, oltre al calo generale della popolazione, la relazione evidenzia l'invecchiamento della popolazione (al 1° gennaio 2021 le persone di età pari o superiore a 65 anni rappresentavano il 20,8% della popolazione dell'Unione. Si prevede che, nel 2050, oltre il 30% della popolazione europea avrà un'età superiore a 65 anni) e la conseguente diminuzione della popolazione in età lavorativa. In particolare, come evidenzia il se-

guente grafico, sono 82 le regioni, di 16 Stati membri, gravemente colpite dalla diminuzione della popolazione in età lavorativa, dalla bassa percentuale di laureati o dalla mobilità negativa della popolazione in età compresa tra i 15 e i 39 anni.

## Si parla spesso della c.d. "trappola per lo sviluppo dei talenti", ma di cosa si tratta esattamente?

Queste stesse regioni presentano, altresì, carenze strutturali specifiche come l'inefficienza del mercato del lavoro e dei sistemi di istruzione, formazione e apprendimento per gli adulti, gli scarsi risultati nei settori dell'innovazione, della governance pubblica o dello sviluppo delle imprese e l'accesso limitato ai servizi. Se affrontassero queste problematiche, potrebbero attrarre più lavoratori qualificati ed uscire dalla "trappola per lo sviluppo dei talenti" (Talent development trap) in cui si trovano o rischiano di trovarsi a breve.

La "trappola per lo sviluppo dei talenti" si verifica nelle regioni in cui la percentuale di lavoratori qualificati e di laureati e diplomati dell'istruzione superiore è insufficiente a compensare le conseguenze derivanti dalla diminuzione della popolazione in età lavorativa, a seguito dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione.

In particolare, la Commissione europea distingue due categorie di regioni che corrono questo rischio e in cui vive il 30% della popolazione dell'Unione:

- La prima categoria comprende 46

regioni che sono già cadute nella "trappola per lo sviluppo dei talenti", in cui cioè i talenti rimangono imbrigliati. Queste regioni si trovano a contrastare una diminuzione sempre più rapida della popolazione in età lavorativa e presentano una bassa percentuale di persone in possesso di un titolo universitario o di istruzione superiore. I dati si riferiscono al periodo 2015-2020. L'insufficiente sviluppo delle competenze che ne è conseguito fa sì che per queste regioni sia difficile innovare e aumentare la produttività. Queste regioni rappresentano il 16% della popolazione dell'Unione. Si tratta perlopiù di regioni meno sviluppate dal punto di vista economico rispetto al resto dell'Unione, con un PIL pro capite pari al 64% circa della media dell'UE. Il 31% della popolazione vive in zone rurali, in confronto al 21% della media unionale;

- La seconda categoria comprende 36 regioni che rischiano di cadere in futuro nella "trappola per lo sviluppo dei talenti". Sono regioni gravemente colpite dall'emigrazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 39 anni. Corrono quindi il rischio di non disporre delle risorse necessarie per il loro sviluppo economico e sociale. In questo novero di regioni vive il 13% della popolazione unionale.

## Il "meccanismo di incentivazione dei talenti" dell'Unione europea

Fare in modo che la resilienza e l'attrattiva delle regioni che si trovano ad affrontare la trappola per lo sviluppo dei talenti aumentino è fondamentale per l'impegno dell'UE di non lasciare indietro nessuna perso-



# per attrarre e trattenere i talenti nell'Unione

na e nessun luogo.

Per questi motivi la Commissione ha varato il "meccanismo di incentivazione dei talenti". Si tratta di un **meccanismo** che aiuterà le regioni dell'UE interessate dal rapido calo della popolazione in età lavorativa a **formare, trattenere e attrarre le persone, le capacità e le competenze necessarie per contrastare gli effetti della transizione demografica**. Questo meccanismo, presentato lo stesso 17 gennaio con la comunicazione sull'utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa, è una delle iniziative che formano parte del 2023 - Anno europeo delle competenze proposto dalla Commissione, che mira a imprimere un nuovo slancio alla riqualificazione professionale e al miglioramento delle competenze mediante soluzioni su misura, place-based e multidimensionali, fra cui il ricorso a fondi e iniziative dell'UE in atto a sostegno delle regioni più colpite dalla transizione demografica in corso e dai suoi effetti collaterali e la prevenzione di nuove e maggiori disparità geografiche nell'UE.

**La Commissione svilupperà il meccanismo di incentivazione dei talenti in base a 8 pilastri**

1) Un progetto pilota finalizzato ad aiutare le regioni che sono vittime della "trappola per lo sviluppo dei talenti". 2) Un'iniziativa denominata "Adattamento intelligente delle regioni alla transizione demografica", che aiuterà le regioni con alti tassi di emigrazione giovanile ad adattarsi alla transizione demografica e a investire nello sviluppo dei talenti con politiche mirate basate sul territorio. 3) Lo strumento di sostegno tecnico (SST) che sosterrà gli Stati membri con le riforme necessarie a livello nazionale e regionale per fare fronte alla diminuzione della popolazione in età lavorativa e alla carenza di competenze per rispondere alle esigenze dei mercati locali. 4) I programmi della politica di coesione e gli investimenti interregionali stimoleranno l'innovazione e le opportunità di impieghi altamente qualificati, contribuendo a migliorare le possibilità di trattenere e attrarre talenti in queste regioni; 5) La "European Urban Initiative" che con il suo ultimo invito a presentare progetti sarà utile a testare soluzioni place-based adottate dalle città in declino che sono impegnate a sviluppare, trattenere e attrarre i lavoratori qualificati. 6) Le iniziative dell'UE a sostegno dello sviluppo dei talenti saranno poste in evidenza su un sito apposito. 7) Saranno poi scambiate esperienze e diffuse buone pratiche, a tale fine le regioni avranno la pos-

sibilità di istituire gruppi di lavoro tematici e regionali per fare fronte a sfide professionali o territoriali specifiche. 8) Saranno ulteriormente sviluppate le competenze analitiche necessarie per sostenere e agevolare le politiche basate sui dati concreti in materia di sviluppo regionale e migrazione.

**Evento di lancio della piattaforma Harnessing Talent il 23 e 24 novembre 2023**

Giovedì 23 novembre si è tenuto a Bruxelles l'evento di lancio della piattaforma "Harnessing Talent - Trattenere i talenti", ospitata dalla Direzione generale per la Politica regionale e urbana (DG REGIO) della Commissione europea. Giornata di lavoro che è continuata anche il

delle regioni insieme ai rappresentanti dei servizi della Commissione e i componenti dei WG della piattaforma.

L'HTP prevede la creazione di 4 Working Group (WG) dedicati che riuniscano stakeholder di diversi livelli territoriali per discutere sul tema della valorizzazione dei talenti in Europa e sulle conseguenze territoriali delle dinamiche demografiche ad essa legate. Ogni WG è composto da 20 *core members* che sono stati selezionati con un avviso pubblicato dalla DG REGIO sulla base di due criteri: il tipo di organizzazione rappresentata e l'esperienza/profilo professionale del suo rappresentante. Questi gruppi di lavoro fungono da forum per lo scambio strategico su

che promuovano l'uguaglianza di genere, il multiculturalismo, l'inclusione sociale. Ogni tema ha un coordinatore incaricato di stimolare le diverse componenti del gruppo a produrre gli output previsti: cataloghi di buone pratiche e di sfide da affrontare, raccomandazioni e tool kit. L'unico topic con coordinatore italiano è il numero 1, che risulta liderato dal Comune di Sezze in provincia di Latina.

L'attività dei WG durerà complessivamente 3 anni e durante questo tempo il gruppo di lavoro studierà i problemi, esplorerà le possibili soluzioni ed elaborerà strumenti per superare gli ostacoli. Le soluzioni/raccomandazioni proposte verranno quindi prese in considerazione per

## HARNESSING TALENT IN EUROPE'S REGIONS



Regions with a shrinking working-age population and a lagging share of tertiary educated and regions with negative mobility of people aged 15-39

Category

Shrinking working-age population and lagging level of tertiary education

Departure of people aged 15-39

Other regions

Source: Eurostat data



giorno 24 novembre con l'avvio dei Working Group (WG) operativi sotto divisi in 4 tematiche: digitale, salute, ricerca sviluppo e sviluppo territoriale.

La piattaforma Harnessing Talent (HTP) nasce dalla Comunicazione sulla valorizzazione dei talenti nelle regioni d'Europa e fa parte del Meccanismo di incentivazione dei talenti. Il suo obiettivo è la creazione di conoscenze e lo scambio di esperienze per supportare i territori.

L'evento ha offerto l'opportunità di riflettere sulla dimensione territoriale delle politiche per attrarre, trattenere e sviluppare i talenti e su come la transizione demografica in atto influenzi la prosperità delle regioni dell'UE. L'evento è stato aperto dalla Commissaria per la Coesione e le riforme Elisa Ferreira. Hanno partecipato esperti degli Stati membri e

come settori quali il digitale, la sanità, la ricerca e l'innovazione e lo sviluppo territoriale - in particolare i collegamenti tra zone rurali e urbane e la qualità della vita - possono influenzare la capacità di una regione di essere competitiva e attrattiva per forza lavoro giovane e altamente qualificata.

Inoltre, Il WG "Sviluppo Territoriale" durante la sessione di lavoro del 24 novembre è stato sotto diviso in 4 gruppi ogni uno responsabile di trattare un tema diverso identificato come strategico dal WG principale: 1) Collaborazione Urbano-Rurale per lo sviluppo di talenti; 2) Attrarre e trattenere i talenti nelle aree rurali e equilibrio tra lavoro e vita privata; 3) Ecosistemi dinamici dell'innovazione nelle regioni di fronte alla trappola dello sviluppo dei talenti; 4) Inclusione e diversità, politiche

la politica di coesione e i programmi di investimento attuali (2021-2027) o futuri (oltre il 2027), per dare alle regioni la possibilità di utilizzarli nelle loro operazioni.

**Conclusione**

L'Europa ha talento. Ma i talenti devono essere coltivati, soprattutto in considerazione del fatto che l'UE sta attraversando un'importante transizione demografica. Se non affrontata, questa transizione determinerà nuove e crescenti disparità territoriali man mano che le regioni invecchieranno e perderanno forza lavoro sia in termini numerici che di competenze. Questo fenomeno sarà in grado di trasformare i paesaggi demografici europei, ostacolando la resilienza e la competitività dell'UE. Speriamo che questo meccanismo possa contribuire a frenare una tendenza che appare inesorabile.

# Fuga di cervelli e crisi demografica, un progetto Ue Aiuto alle regioni per sviluppare e potenziare talenti

di **Gianfranco Nitti**

La Commissione europea ha segnato una pietra miliare significativa per l'iniziativa **Harnessing Talent** nelle regioni europee con il recente evento ufficiale di lancio della piattaforma **Harnessing Talent**, accompagnato dall'annuncio delle 10 regioni selezionate nell'ambito dell'invito al pilastro 1 del meccanismo di potenziamento dei talenti. Il 12 settembre scorso la Commissione aveva lanciato un invito a presentare candidature rivolto a 46 regioni per uno strumento per lo sviluppo di talenti e ne aveva ricevute 24; tra queste, ne ha selezionato 10 per ricevere assistenza tecnica per sostenere le regioni nella creazione di progetti attuabili per attrarre, sviluppare e trattenere talenti e per affrontare l'impatto dei cambiamenti demografici.

Li sosterrà nell'individuazione delle esigenze e delle priorità e nell'offrire consulenza e sostegno metodologico. I lavori inizieranno nel gennaio 2024 e proseguiranno fino a maggio 2026.

Le regioni selezionate sono:

Alentejo, Portogallo  
Champagne-Ardenne, Francia  
Dél-Dunántúl, Ungheria  
Kontinentalna Hrvatska, Croazia  
Łódzkie, Polonia  
Peloponnisos, Grecia

**Puglia, Italia**

Sachsen-Anhalt, Germania  
Gilet, Romania

Yugoiztochen, Bulgaria

L'assistenza tecnica prevista nell'ambito del primo pilastro del meccanismo di potenziamento dei talenti aiuterà le autorità regionali e locali ad affrontare il loro potenziale inutilizzato per la forza lavoro istruita terziaria e a mitigare le sfide legate al cambiamento demografico e alla fuga di cervelli, sostenendo l'individuazione delle esigenze

e delle priorità e fornendo consulenza e sostegno metodologico al fine di attrarre, trattenere e sviluppare talenti.

L'erozione dell'assistenza tecnica sarà adattata alle esigenze di ciascuna regione e può includere visite, seminari, supporto alla ricerca, corsi di formazione, sessioni di sviluppo della strategia e supporto pratico di esperti. L'obiettivo è identificare le esigenze e le priorità, fornire consulenza e offrire supporto metodologico alle regioni. Al termine dell'esercizio, ciascuna regione riceverà una tabella di marcia strategica specifica sotto forma di una relazione comprendente un piano d'azione. Oltre alla relazione, le regioni selezionate avranno anche la possibilità di consultare un helpdesk interattivo con domande specifiche, di richiedere documenti analitici su questioni che richiedono un'analisi più approfondita e di discutere le loro particolari sfide nel contesto dei quattro gruppi di lavoro dedicati alla piattaforma di raccolta dei talenti.

La **Puglia** è stata selezionata da parte della Commissione Europea come unica regione italiana a ricevere il supporto di esperti attraverso il progetto ed è stata altresì selezionata con apposito bando come componente principale e unica regione italiana del **Working Group - Digital Sector**, un gruppo di lavoro composto da 20 membri per affrontare il tema



**Elisa Ferreira, Commissaria Ue per la Coesione e le Riforme**

della valorizzazione dei talenti in Europa e le conseguenze territoriali delle dinamiche demografiche ad esse legate, per promuovere buone pratiche e tradurre i risultati in raccomandazioni politiche e orientamenti tecnici. "Le politiche della Regione Puglia – ha dichiarato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano – per attrarre talenti e contrastare la perdita di capitale umano sono state riconosciute a livello europeo. L'annuncio della Commissaria europea per la Coesione e le Riforme **Elisa Ferreira** premia il lavoro di questi mesi e ci motiva a proseguire con maggiore decisione nella strada intrapresa.

Così, nell'anno dedicato dall'UE al tema delle competenze, la strategia di attrazione dei talenti **#mareAsinistra** – presentata proprio a Bruxelles all'inizio di ottobre – raccoglie oggi un primo e importante risultato.

La Commissione europea, infatti, riconosce la chiarezza e la lucidità delle idee che la Regione Puglia ha presentato per valorizzare, trattenere e attrarre persone e competenze, anche al fine di contrastare gli effetti negativi della transizione demografica, che impattano in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. L'Assistenza tecnica prestata dagli esperti della Commissione sarà fornita a 10 regioni europee nell'ambito di

un progetto pilota: la Puglia, unica regione italiana, è tra queste.

Dobbiamo essere felici di questo risultato, che ci consentirà, con il supporto dell'Unione europea, di testare nuove soluzioni per uscire dalla cosiddetta "trappola dei talenti" e, anche attraverso il ricorso a fondi UE, per adottare politiche su misura, basate sul territorio e multidimensionali. Naturalmente, potremo dirci pienamente soddisfatti solo se e quando avremo raggiunto l'obiettivo che tutti abbiamo in mente: rendere la Puglia, sempre di più, una terra di attrazione, dove è possibile realizzare le proprie aspirazioni, capace di offrire opportunità di vita a tutte le persone desiderose di mettersi o rimettersi in gioco".

"La Puglia – ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci – ha dimostrato di essere una regione con un'economia moderna e diversificata, che punta ad un alto livello di innovazione e che ha costruito negli anni un solido ecosistema dell'innovazione di cui sono parte integrante le imprese, gli enti locali, le università, i centri di ricerca e i distretti tecnologici. Di contro, la Puglia sconta un calo demografico consistente e una forte mobilità passiva di cittadini, lavoratori, studenti, laureati.

La migrazione contrasta anche con la presenza in Puglia di numerosi distretti tecnologici (meccatronico, aerospazio, per citarne alcuni), distretti produttivi, multinazionali, PMI che richiedono laureati, artisti, creativi, dottori di ricerca in numerosi settori strategici per la Puglia.

Da qui nasce la strategia **#mareAsinistra**, la strategia di sviluppo finalizzata ad attrarre i migliori talenti creativi e tecnologici a livello internazionale. Per tutte queste ragioni, essere oggi destinatari di questa misura che prevede l'assistenza tecnica da parte della Commissione Europea, non solo ci rende orgogliosi perché significa che l'Europa apprezza il grande lavoro già avviato in questa direzione e le grandi potenzialità della Puglia ma anche perché questo può meglio indirizzare le azioni strategiche previste in **#mareAsinistra**.

Voglio ringraziare gli uffici che con impegno intercettano misure finalizzate e perseguire uno dei nostri principali obiettivi: attrarre, trattenere e sviluppare i talenti".



## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Risoluzione del Parlamento europeo con proposte per aumentare l'affluenza alle urne nelle elezioni europee 2024 e per l'elezione del presidente della Commissione.**

Il testo, non vincolante, è stato approvato con 365 voti favorevoli, 178 contrari e 71 astensioni.

Obiettivo primario aumentare la partecipazione in tutti i Paesi UE e salvaguardare il diritto al voto. Vengono proposte misure rivolte ai "cittadini mobili" e alle persone con disabilità. Vengono richiesti progressi sulle attività volte a riformare la legge elettorale e introdurre norme nuove per i partiti politici e le fondazioni politiche europee.

Viene infine chiesto un accordo vincolante con il Consiglio sulle procedure di elezione del presidente della Commissione. L'auspicio è quello di collegare visibilmente le preferenze espresse dai cittadini all'elezione del presidente, passando per il raggiungimento di una maggioranza in Parlamento, evitando accordi a porte chiuse nel Consiglio europeo.

L'accordo dovrebbe garantire che i negoziati tra partiti politici e gruppi parlamentari europei, per la scelta di un candidato, inizino subito dopo le elezioni e che alla guida del processo ci sia il candidato capolista del partito europeo che ha ottenuto il maggior numero di seggi.

I deputati chiedono altresì un "accordo legislativo" tra i gruppi e i partiti politici per definire una maggioranza in Parlamento e avviare una base di programma della Commissione, collegati alle volontà degli elettori

Per aumentare la partecipazione e salvaguardare il diritto al voto, i Paesi UE dovrebbero introdurre misure per facilitare l'accesso ai seggi delle persone con disabilità e agevolare la partecipazione di particolari categorie di cittadini europei, come le persone senza fissa dimora e quelle che risiedono in un altro Stato membro dell'UE o in un paese terzo. L'introduzione di misure contro la disinformazione difenderà le elezioni da ingerenze interne o dall'estero.

"Gli elettori - ha commentato il correlatore Sven Simon (PPE, DE) - hanno bisogno di chiarezza su come il loro voto influisce sulla scelta delle politiche e delle persone alla guida dell'UE. Diversamente dal 2019, dobbiamo evitare di fare promesse che non possiamo mantenere. Va restituita credibilità al sistema dei candidati capilista. La nomina a presidente della futura Commissione deve ricadere sulla persona che ha ricevuto il mandato degli elettori e della mag-

gioranza del Parlamento."

"Abbiamo spianato la strada - ha aggiunto il correlatore Domènec Ruiz Devesa (S&D, ES) - a una serie di raccomandazioni rivolte ai partiti politici europei affinché rafforzino la dimensione europea delle campagne per le elezioni del 2024. Dobbiamo rendere più visibili i loghi dei partiti politici europei e i loro messaggi elettorali e rafforzare i diritti elettorali di tutti i cittadini europei. Chiediamo concrete procedure post-elettorali che aumentino la visibilità del ruolo svolto dai partiti politici e dai cittadini europei nella scelta del presidente della Commissione."

Il rafforzamento del legame tra i cittadini e i loro rappresentanti eletti e la lotta alla disinformazione e alle interferenze straniere erano emersi chiaramente dalle proposte



della Conferenza sul futuro dell'Europa.

-----

**ELEZIONI EUROPEE : 6-9 GIUGNO 2024.**

**COME SI VOTA IN ITALIA :** In Italia, le elezioni europee si svolgeranno il 9 giugno 2024. Per votare bisogna aver compiuto 18 anni. I cittadini italiani che risiedono in un altro Stato membro dell'UE possono scegliere di votare nel paese di residenza a patto che siano rispettate determinate condizioni.

**QUAL È LA DATA DELLE ELEZIONI ?** Domenica 9 giugno 2024 si terranno in Italia le elezioni europee.

**QUANTI MEMBRI SONO ELETTI ?** Si andrà alle urne nel 2024 per eleggere 76 membri del Parlamento europeo.

**COME SONO ELETTI I MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO ?**

Ai sensi della legge elettorale europea, tutti i paesi membri devono usare un sistema elettorale proporzionale. Ciò significa che l'assegnazione dei seggi avviene in modo da assicurare alle diverse liste un numero di posti proporzionale ai voti ricevuti. L'Italia usa il voto di preferenza, che dà agli elettori la possibilità di indicare, nell'ambito della

medesima lista, da una a tre preferenze, votando, nel caso di due o di tre preferenze, candidati di sesso diverso. Determinato il numero dei seggi spettanti alla lista in ciascuna circoscrizione, sono proclamati eletti i candidati con il maggior numero di voti di preferenza.

**CHI SONO I CANDIDATI ?**

I candidati alle elezioni europee, presentati in lista da ciascun partito o gruppo politico, sono cittadini italiani che debbono aver compiuto 25 anni entro il giorno fissato per le elezioni, o i cittadini di altri Paesi membri, residenti in Italia e iscritti nelle apposite liste aggregate, che possiedono i requisiti di eleggibilità al Parlamento europeo previsti dall'ordinamento italiano e non siano decaduti dal diritto di eleggibilità nello Stato membro di origine.

**PER QUALI PARTITI POLITICI POSSO VOTARE ?**

Si può votare per i partiti o gruppi politici che abbiano regolarmente depositato il proprio contrassegno presso il Ministero dell'In-

terno e che abbiano successivamente presentato presso gli uffici elettorali costituiti presso le Corti d'Appello dei capoluoghi di circoscrizione le proprie liste di candidati. Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 30.000 e non più di 35.000 elettori della circoscrizione. Ogni regione che compone la circoscrizione deve essere rappresentata da almeno il 10% dei sottoscrittori.

**QUAL È LA SOGLIA DI SBARRAMENTO PER I PARTITI POLITICI ?**

Ai fini dell'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo, le liste devono avere conseguito sul piano nazionale almeno il 4% dei voti validi espressi.

**QUANTE E QUALI SONO LE CIRCOSCRIZIONI PER LE EUROPEE ?**

In Italia ci sono cinque circoscrizioni elettorali europee, di dimensione sovra-regionale. Ad ogni circoscrizione elettorale è assegnato un numero di seggi in base alla popolazione residente. Ogni partito o gruppo politico può presentare nella propria lista un numero massimo di candidati pari a quello assegnato alla circoscrizione elettorale. Gli elettori scelgono tra i candidati presenti nelle liste della

propria circoscrizione di residenza: Nord Occidentale, Nord Orientale, Centrale, Meridionale, Insulare.

**IL VOTO È UN OBBLIGO DI LEGGE ?** In Italia il voto è libero e non obbligatorio. Secondo l'art. 48 della Costituzione italiana "Il suo esercizio è dovere civico".

**CHI PUÒ VOTARE ?**

In Italia si ha diritto di voto alle Elezioni europee se: si è compiuto il diciottesimo anno di età; si è cittadino italiano o dell'Unione europea con residenza legale in Italia, o cittadino italiano residenti all'estero; si è registrati come votanti entro la scadenza stabilita (per i cittadini UE votanti in Italia).

**DOVE POSSO VOTARE ?**

**\*CITTADINO ITALIANO O DI UNO STATO MEMBRO VOTANTE IN ITALIA:** Si vota presso il seggio elettorale in cui si è iscritti, indicato sulla tessera elettorale e corrispondente alla sezione nel cui ambito territoriale è compreso il luogo di residenza.

Per conoscere il proprio seggio elettorale, è necessario rivolgersi al proprio Comune di residenza.

Condizioni particolari di voto sono previste per i degenti in ospedale, elettori affetti da infermità tali da renderne impossibile l'allontanamento dall'abitazione, detenuti, elettori non deambulanti in sezioni diverse dalla propria se questa non è accessibile. Militari, forze di polizia, vigili del fuoco e naviganti possono votare nel comune in cui si trovano per causa di servizio.

**\*CITTADINO ITALIANO VOTANTE DA UN ALTRO STATO MEMBRO DELL'UE:** Si deve votare presso i seggi elettorali allestiti all'estero dalle sedi diplomatico-consolari italiane del Paese in cui si vive.

Una volta registrati, il Ministero dell'Interno italiano invia un certificato elettorale al proprio domicilio. Esso contiene le informazioni sul luogo di voto, la data e l'ora della votazione. Se non si è ricevuto il certificato elettorale, occorre contattare il proprio consolato di riferimento per verificare il proprio status elettorale.

Gli italiani residenti in un altro Paese dell'UE che desiderano votare in Italia - in alternativa al voto all'estero - possono farlo nel Comune italiano nelle cui liste elettorali sono iscritti. A tal fine, è necessario comunicare tale intenzione al Sindaco del proprio comune e presentare il certificato elettorale ricevuto per il voto all'estero.

Per tutte le informazioni riguardo il voto all'estero, si rimanda alla pagina web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

**\*CITTADINO ITALIANO CHE VOTA**

## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

*continua da pag. 11*

**DA UN PAESE NON APPARTENENTE ALL'UE:** Si può votare solo nel comune italiano a cui si appartiene come elettore.

Per tutte le informazioni riguardo il voto all'estero, consultare la pagina web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

**DOVE POSSO REGISTRARMI PER IL VOTO ?**

**°CITTADINI ITALIANI VOTANTI IN ITALIA:** Non è necessario registrarsi poiché l'iscrizione nelle liste elettorali viene fatta d'ufficio dalle autorità competenti del comune di residenza. In caso di recente cambio di residenza, è consigliabile verificare la corretta registrazione presso il nuovo comune.

**°CITTADINI UE VOTANTI IN ITALIA:** È necessario registrarsi in anticipo inviando la richiesta al Sindaco del comune in cui si risiede, al fine di essere inseriti nella lista elettorale designata.

**°CITTADINI ITALIANI VOTANTI IN UN ALTRO PAESE UE:** Si è automaticamente registrati nelle liste elettorali italiane dalle autorità nazionali. Tuttavia, è necessario assicurarsi di essere iscritti presso il Registro degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE).

Per tutte le informative relative al voto all'estero, consultare la pagina web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

**°CITTADINI ITALIANI VOTANTI DA UN PAESE AL DI FUORI DELL'UE:** Si è automaticamente registrato sulla lista elettorale italiana dalle autorità nazionale italiana. Tuttavia, è necessario assicurarsi di essere registrati al Registro degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Si riceverà una comunicazione dal comune nelle cui liste elettorali si è registrati entro venti giorni dalla pubblicazione del decreto riguardante le elezioni.

Per tutte le informazioni relative al voto all'estero consultare la pagina web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

**QUAL È IL TERMINE PER REGISTRARSI AL VOTO ?**

**-CITTADINI ITALIANI VOTANTI IN ITALIA:** Se si è cittadini italiani non è necessario registrarsi poiché l'iscrizione nelle liste elettorali viene fatta d'ufficio dalle autorità competenti del comune di residenza. In caso di recente cambio di residenza, è consigliabile verificare la cor-

retta registrazione presso il nuovo comune.

**-CITTADINI UE VOTANTI IN ITALIA:** Per votare è necessario registrarsi entro i novanta giorni antecedenti la data delle elezioni.



*L'incontro del Comités Bruxelles, Brabante e Fiandre con le Associazioni italiane il 4 dicembre scorso*

**-CITTADINI ITALIANI VOTANTI DA UN ALTRO PAESE UE:** Non è necessario registrarsi in quanto si è automaticamente registrati nella lista elettorale italiana dalle autorità nazionali italiane.

Per tutte le informazioni riguardo al voto all'estero consultare la pagina web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

**-CITTADINI ITALIANI VOTANTI DA UN PAESE AL DI FUORI DELL'UE:** Non è necessario registrarsi in quanto si è automaticamente registrati nella lista elettorale italiana dalle autorità nazionali italiane. Per tutte le informative riguardo al voto all'estero consultare la pagina web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

**QUALI DOCUMENTI DEVO PORTARE CON ME AL SEGGIO ELETTORALE ?**

Per poter esercitare il diritto di voto presso l'ufficio elettorale di sezione nelle cui liste si risulta iscritti, si dovranno esibire un documento di riconoscimento valido e la tessera elettorale.

**CHE SUPPORTO POSSO RICEVERE**

**IN QUANTO ELETTORE CON DISABILITÀ?**

Gli elettori degenti in ospedali e case di cura possono essere ammessi a votare nel luogo di ricovero, purché siano iscritti nelle liste elettorali di un qualsiasi comune del territorio nazionale. Possono votare nel luogo di degenza o di cura **p r e v i a** esibizione della **t e s s e r a** elettorale e di una **s p e c i f i c a** attestazione rilasciata dal Sindaco su richiesta degli interessati.

Gli elettori affetti da gravi infermità per i quali non è possibile l'allontanamento dall'abitazione potranno esercitare il proprio voto da casa durante le ore in cui è aperta la votazione presentando una certificazione sanitaria rilasciata gratuitamente dalla ASL previa richiesta al Sindaco del proprio comune.

Gli elettori non deambulanti, se iscritti presso un seggio elettorale non accessibile, possono esercitare il diritto di voto in un'altra sezione del comune che sia allocata in una sede con le adeguate caratteristiche, presentando un'attestazione medica rilasciata gratuitamente dalla ASL direttamente al presidente del seggio prescelto. Alcuni comuni organizzano, inoltre, servizi di trasporto pubblico per facilitare il raggiungimento del seggio elettorale alternativo.

Gli elettori fisicamente impediti possono esercitare il proprio diritto di voto con l'assistenza di un altro elettore della propria famiglia o, in mancanza, di un accompagnatore scelto che può essere iscritto nelle liste elettorali di qualsiasi comune italiano.

A tal fine è necessario presentare la documentazione sanitaria rilasciata gratuitamente dall'ASL. In alternativa è possibile ottenere pres-

so l'Ufficio elettorale del proprio comune l'annotazione permanente del diritto di voto assistito sulla propria tessera elettorale. Per il voto assistito degli elettori non vedenti è sufficiente esibire il libretto nominativo rilasciato dall'INPS.

**DOVE POSSO TROVARE INFORMAZIONI CHIARE SULLE ELEZIONI ?**

È possibile trovare informazioni di facile lettura sulle elezioni nella pagina Elezioni europee di facile lettura di questo sito web.

**POSSO VOTARE PER CORRISPONDENZA ?**

Alle elezioni europee non si applica il sistema del voto per corrispondenza: gli elettori italiani aventi diritto e stabilmente residenti oppure temporaneamente domiciliati per motivi di lavoro o di studio nei Paesi dell'Unione europea (nonché i familiari conviventi con gli elettori temporaneamente domiciliati negli stessi paesi UE), possono recarsi presso le apposite sezioni elettorali istituite dalla rete diplomatico-consolare.

**POSSO VOTARE ONLINE ?**

Votare online non è possibile in Italia.

**POSSO VOTARE PER PROCURA ?**

Votare per procura non è possibile in Italia.

(Fonte: Sito Parlamento Europeo)

-----

**Il Comites di Bruxelles ha incontrato le Associazioni Italiane**

Il Comitato degli Italiani all'Estero (Comites) di Bruxelles, Brabante e Fiandre e le associazioni italiane presenti sul territorio, riuniti a Saint-Gilles, hanno voluto intensificare i rapporti e la collaborazione, condividendo numerose idee e progetti, evidenziando la loro determinazione a lavorare insieme a sostegno della comunità italiana. Il sindaco del Comune di Saint-Gilles, Jean Spinette, ha partecipato al dibattito sottolineando la sinergia con il mondo istituzionale locale.

"Sono molto soddisfatto di come si sia svolto l'evento - ha dichiarato Claudio Vernarelli, consigliere del Comites e responsabile dei rapporti con le associazioni - si è trattato in effetti di un secondo incontro che ha ribadito la nostra volontà di dar vita a un Comites aperto e partecipativo. Un Comites all'ascolto delle esigenze della comunità e aperto a sinergie con le associazioni locali".

"A nome del Comites di Bruxelles, Brabante, Fiandre - ha concluso la Presidente del Comites, Alessandra Buffa - esprimo gratitudine a tutti i partecipanti e alle associazioni coinvolte.

Continueremo a lavorare a stretto contatto con le associazioni per implementare progetti che rispondano alle esigenze della comunità italiana nella nostra circoscrizione",

# Fidia a Roma, è la prima mostra monografica dedicata al genio della scultura classica greca

di Gianfranco Nitti

Il più grande scultore greco dell'età classica, Fidia. Protagonista dell'Atene di Pericle, il suo nome è noto a tutti per la realizzazione di opere come il Partenone e le sue decorazioni scultoree e i mitici colossi crisoelefantini dell'Atena Parthenos e dello Zeus di Olimpia, una delle sette meraviglie del mondo antico. Il suo genio creativo ha impresso un marchio indelebile nell'immaginario collettivo e continua ad essere fonte di ispirazione per i contemporanei. Una figura importantissima, quasi leggendaria, sebbene circondata da un alone di mistero. Molti dettagli della sua vita sono infatti poco noti e la conoscenza della sua opera si basa prevalentemente su repliche e su fonti letterarie.

La mostra "FIDIA", ospitata dal 24 novembre 2023 al 5 maggio 2024 presso i Musei Capitolini – Villa Caffarelli a Roma, è la prima esposizione monografica dedicata all'artista. Promossa dal Comune di Roma, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e curata da Claudio Parisi Presicce con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura, principale sponsor Bulgari, Radio ufficiale Radio Monte Carlo, guida i visitatori in un viaggio inaspettato e sorprendente nella vita, nella carriera e nel clima storico-culturale in cui operò il grande scultore, attraverso una vasta e preziosa selezione di oltre 100 opere - tra reperti archeologici, originali greci e repliche romane, dipinti, manoscritti, disegni, alcuni esposti per la prima volta.

La mostra inaugura un ciclo di cinque mostre, "I Grandi Maestri della Grecia Antica", dirette a far conoscere al grande pubblico i principali protagonisti della scultura greca. Un ciclo tanto più significativo a Roma, città da cui provengono importantissime testimonianze dell'attività di Fidia e della sua riscoperta dal Rinascimento in poi, tramite le preziose copie romane di capolavori originali per la maggior parte andati perduti. "Siamo lieti di ospitare nei Musei Capitolini, uno dei musei più importanti di Roma, la prima mostra monografica dedicata a Fidia, il più grande scultore dell'età classica – ha dichiarato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri – Il suo straordinario contributo artistico



Presentazione mostra. Ginfoto



Una sala della mostra. Ginfoto

non solo ha definito i canoni dell'arte classica ma ha anche inciso profondamente sull'estetica moderna e contemporanea, influenzando gli artisti di tutte le epoche successive. Ringrazio i numerosi musei e le istituzioni italiane internazionali che con i loro prestiti hanno contribuito a rendere unica questa esposizione." "Abbiamo deciso di inaugurare il ciclo di mostre su "I grandi Maestri della Grecia Antica" con un'esposizione monografica dedicata a Fidia, considerato, già nell'antichità, il più grande scultore di tutti i tempi. A lui erano riconosciute le qualità della maiestas e del pondus, bellezza e maestosità, la capacità di rendere in modo appropriato persino la divina natura degli Dei – sottolinea il Sovrintendente Capitolino **Claudio Parisi Presicce** – Dotato di una personalità eclettica e versatile, oltre a qualità artistiche fuori dal comune possedeva grandi capacità organizzative, tanto che Pericle, nell'Atene del V secolo a.C., decise di affidargli i complessi lavori di ristrutturazione dell'Acropoli e in particolare il delicato ruolo di "episkopos", "sovrintendente", del cantiere del Partenone". "È un onore per Bulgari – aggiunge

l'Amministratore Delegato Jean-Christophe Babin –condividere le proprie origini con un artista unico come Fidia e supportare una esposizione tanto prestigiosa. Un viaggio ideale dalla Grecia a Roma che ci ricorda quello del nostro grande fondatore, Sotirio Bulgari". Il percorso espositivo è articolato in 6 sezioni: *Il ritratto di Fidia; L'età di Fidia; Il Partenone e l'Atena Parthenos; Fidia fuorida Atene; L'eredità di Fidia; Opus Phidiae; Fidia oltre la fine del mondo antico.* Sono esposti prestiti straordinari, ossia opere mai uscite prima d'ora dalle loro sedi museali, come i due frammenti originali del fregio del Partenone, più precisamente un frammento dal fregio nord con oplita, un "soldato greco", ed un frammento dal fregio sud con giovane e bovino, concessi eccezionalmente dal Museo dell'Acropoli di Atene.

A questi si aggiungono altri due frammenti originali con cavalieri e uomini barbati provenienti invece dal Kunsthistorisches Museum di Vienna. Tra gli altri reperti esposti si segnalano il vaso con incisa la scritta "Pheidiou eimi" (*Sono di Fidia*) proveniente dal Museo Archeologico di Olimpia, uno dei rari oggetti personali appartenuti

a un personaggio celebre dell'antichità e giunti fino a noi; la replica dello scudo dell'Atena Parthenos, il cosiddetto scudo Strangford - copia di epoca romana in marmo pentelico dell'originale appartenente alla statua di Atena realizzata in oro e avorio e collocata nella cella nel Partenone - proveniente dalla collezione del British Museum; due statuette in bronzo che rappresentano la figura dell'artigiano (identificato forse anche con lo stesso Fidia), prestiti d'eccezione del Metropolitan Museum of Art di New York e dell'Archaeological Museum of Ioannina, in Grecia; la testa dell'Atena Lemnia in marmo, copia augustea di un originale fidiaco, del Museo Civico Archeologico di Bologna; il Codice Hamilton 254 (Staatsbibliothek zu Berlin), manoscritto quattrocentesco contenente la prima immagine del Partenone arrivata in Europa.

Di grande interesse il prestito del cosiddetto taccuino Carrey (1674) della Biblioteca Nazionale Francese, nel quale è riprodotta la decorazione del Partenone prima dell'esplosione che lo distrusse nel 1687. È inoltre proposto un Modello del tempio di Zeus a Olimpia realizzato nel 1997 da M. Goudin, una ricostruzione parziale in legno di tiglio e noce, prestato dal Musée du Louvre di Parigi.

A supporto dei visitatori anche installazioni multimediali e contenuti digitali: nella terza sezione, dedicata a "Il Partenone e l'Atena Parthenos" viene offerta l'occasione unica di essere trasportati indietro nel tempo e di rivivere la visita del monumento attraverso l'installazione *Fidia e il Partenone*. Un'esperienza interattiva e coinvolgente ispirata ai modelli della realtà virtuale e della realtà aumentata.

Da una parte, il piano scenografico è costituito da una grande proiezione fotorealistica che ricostruisce in 3D Acropoli e Partenone e permette all'utente di muoversi in volo intorno al tempio, cambiando la luce del sole lungo l'arco temporale della giornata, dall'alba al tramonto; dall'altra, un'interfaccia touch offre una sorta di "radiografia" del Partenone e l'accesso a tutti gli approfondimenti scientifici, come l'esplorazione di alcuni dettagli architettonici.

## LA NOTA GIURIDICA

## La Corte di Giustizia Ue. Il trattamento dei dati

di Paolo Luigi Rebecchi\*

Con la sentenza del 4 maggio 2023, resa nella causa C-300/21 *Ul. c. Österreichische Post Ag*. La Corte di giustizia Ue si è occupata della responsabilità civile derivante da un trattamento di dati personali effettuata da una società di servizi postali austriaca. Il rinvio pregiudiziale era stato sollevato dall'*Oberster Gerichtshof* (Corte suprema austriaca) e ha riguardato l'interpretazione dell'articolo 82 del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) («RGPD»). La domanda era stata presentata nell'ambito di una controversia tra il sig. Ul e la *Österreichische Post AG*, in merito al ricorso proposto dal primo, diretto ad ottenere il risarcimento del danno immateriale che egli affermava di aver subito a causa del trattamento da parte di tale società di dati relativi alle affinità politiche di persone residenti in Austria, in particolare egli stesso, pur non avendo acconsentito a tale trattamento. La sentenza ha passato in rassegna gli elementi normativi rilevanti per la fattispecie costituiti dai «considerando» nn. 10, 75, 85 e 146 del RGPD, e gli articoli 1, 77, 82, 83, 84 del medesimo regolamento. In particolare, l'art. 82 «Diritto al risarcimento e responsabilità», ai paragrafi 1 e 2 prevede che «Chiunque subisca un danno materiale o immateriale causato da una violazione del presente regolamento ha il diritto di ottenere il risarcimento del danno dal titolare del trattamento o dal responsabile del trattamento. Un titolare del trattamento coinvolto nel trattamento risponde per il danno cagionato dal suo trattamento che violi il presente regolamento. L'articolo 83 e l'art. 84 attengono invece alle sanzioni amministrative che le Autorità di controllo degli Stati membri devono prevedere ed applicare per le violazioni alle disposizioni del regolamento indipendentemente dalle responsabilità civili per danni materiali ed immateriali di cui all'art. 82. Tali sanzioni devono essere effettive, proporzionate



e dissuasive». Riferisce la sentenza che a partire dal 2017, la *Österreichische Post*, società di diritto austriaco che pratica la vendita di indirizzi, aveva raccolto informazioni sulle affinità politiche della popolazione austriaca. Con l'ausilio di un algoritmo che teneva conto di diversi criteri sociali e demografici, essa aveva definito «indirizzi di gruppi destinatari». I dati così generati erano stati venduti a diverse organizzazioni per consentire loro di effettuare invii pubblicitari mirati. Nell'ambito della sua attività, la *Österreichische Post* aveva trattato dati che, per estrapolazione statistica, l'avevano indotta a dedurre un'elevata affinità del ricorrente nel procedimento principale con un determinato partito politico austriaco.

Tali elementi non erano stati trasmessi a terzi, ma il sig. Ul, che non aveva acconsentito al trattamento dei suoi dati personali, si era sentito offeso dal fatto che gli era stata attribuita un'affinità con il partito in questione. La circostanza che, all'interno di tale società, erano stati conservati dati relativi alle sue presunte opinioni politiche aveva suscitato in lui una grave contrarietà, una perdita di fiducia, nonché un sentimento di umiliazione.

Dalla decisione di rinvio risultava che non era stato accertato alcun danno diverso da tali affezioni di carattere temporaneo e di ordine emotivo.

In tale contesto aveva proposto, dinanzi al *Landesgericht für Zivilrechtssachen Wien* (Tribunale del Land in materia civile di Vienna), un ricorso diretto, da un lato, ad ingiungere alla

*Österreichische Post* di cessare il trattamento dei dati personali in questione e, dall'altro, a che tale società fosse condannata a versargli un importo di euro 1 000 a titolo di risarcimento del danno immateriale che egli affermava di aver subito. Il giudice di primo grado aveva accolto la domanda inibitoria (cessazione del trattamento dei dati), ma aveva respinto la domanda di risarcimento.

Adito in appello, l'*Oberlandesgericht Wien* (Tribunale superiore del Land di Vienna) aveva confermato la decisione emessa in primo grado. Entrambe le parti avevano proposto ricorso alla Corte suprema austriaca che non aveva accolto il ricorso per cassazione che la *Österreichische Post* aveva proposto avverso l'obbligo di cessazione che le era stato imposto. Pertanto la causa era rimasta limitata al profilo del risarcimento del danno, con riguardo al quale il giudice supremo austriaco aveva proposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia Ue, incentrato su tre questioni: 1. Se ai fini del riconoscimento di un risarcimento ai sensi dell'articolo 82 del RGPD (...) occorra, oltre a una violazione delle disposizioni del RGPD, che il ricorrente abbia patito un danno, o se sia già di per sé sufficiente la violazione di disposizioni del RGPD per ottenere un risarcimento; 2. Se esistano, per quanto riguarda il calcolo del risarcimento, altre prescrizioni di diritto dell'Unione, oltre ai principi di effettività e di equivalenza; 3. Se sia compatibile con il diritto dell'Unione la tesi secondo cui il presupposto per il riconoscimento di un danno

immateriale è la presenza di una conseguenza o di un effetto della violazione di un diritto avente almeno un certo peso e che vada oltre l'irritazione provocata dalla violazione stessa». La Corte Ue ha risolto preliminarmente ed in senso positivo le questioni circa la ricevibilità del ricorso, richiamando propria giurisprudenza (sent. 8 luglio 2021, *Sanresa*, C-295/20) Nel merito viene osservato che per la prima questione per giurisprudenza costante, i termini di una disposizione del diritto dell'Unione, la quale non contenga alcun rinvio espresso al diritto degli Stati membri, al fine di determinare il suo significato e la sua portata, devono di norma dar luogo, in tutta l'Unione, ad un'interpretazione autonoma e uniforme [sent. 22 giugno 2021, *Latvijas Republikas Saeima* C-439/19, e 10 febbraio 2022, *ShareWood Switzerland* C-595/20; 15 aprile 2021, *The North of England P & I Association*, C-786/19, e 10 giugno 2021, *KRONE – Verlag*, C-65/20). Il RGPD non opera alcun rinvio al diritto degli Stati membri per quanto riguarda il significato e la portata dei termini di cui all'articolo 82 di tale regolamento, in particolare per quanto riguarda le nozioni di «danno materiale o immateriale» e di «risarcimento del danno».

Ne consegue che tali termini devono essere considerati, ai fini dell'applicazione di detto regolamento, come nozioni autonome del diritto dell'Unione, che devono essere interpretate in modo uniforme in tutti gli Stati membri.

Dalla formulazione dell'art. 82 cit. emerge che l'esistenza di un «danno» che sia stato «subito» costituisce una delle condizioni del diritto al risarcimento previsto da detta disposizione, così come l'esistenza di una violazione del RGPD e di un nesso di causalità tra tale danno e tale violazione, essendo queste tre condizioni cumulative. Pertanto, non si può ritenere che qualsiasi «violazione» delle disposizioni del RGPD conferisca, di per sé, detto diritto al risarcimento a favore dell'interessato, come definito all'articolo 4, punto 1, del regolamento in esame.

Sottolinea che la menzione distinta di un «danno» e di una «violazione», all'articolo 82, paragrafo 1, del RGPD, sarebbe

# personali, “profilazione” e responsabilità civile

superflua se il legislatore dell’Unione avesse ritenuto che una violazione delle disposizioni del regolamento in parola possa essere sufficiente, da sola e in ogni caso, a dare fondamento a un diritto al risarcimento. Ne deriva, in primo luogo, che la realizzazione di un danno nell’ambito di un siffatto trattamento è solo potenziale, in secondo luogo, che una violazione del RGPD non comporta necessariamente un danno e, in terzo luogo, che deve esistere un nesso di causalità tra la violazione di cui trattasi e il danno subito dall’interessato per fondare un diritto al risarcimento.

In ordine alla prima questione, quindi la Corte osserva che l’articolo 82, paragrafo 1, del RGPD deve essere interpretato nel senso che la mera violazione delle disposizioni di tale regolamento non è sufficiente per conferire un diritto al risarcimento. Con la sua terza questione (*esaminata prima della seconda*) il giudice del rinvio ha chiesto se l’articolo 82, paragrafo 1, del RGPD debba essere interpretato nel senso che esso osta a una norma o una prassi nazionale che subordina il risarcimento di un danno immateriale, ai sensi di tale disposizione, alla condizione che il danno subito dall’interessato abbia raggiunto un certo grado di gravità.

A tal riguardo la sentenza sottolinea che la nozione di «danno» e, più specificamente, nel caso di specie, la nozione di «danno immateriale», ai sensi dell’articolo 82 del RGPD, devono ricevere, tenuto conto della mancanza di qualsiasi riferimento al diritto interno degli Stati membri, una definizione autonoma e uniforme, propria del diritto dell’Unione.

In primo luogo, il RGPD non definisce la nozione di «danno», ai fini dell’applicazione di tale strumento. L’articolo 82 di quest’ultimo si limita ad enunciare in modo esplicito che può dare diritto a un risarcimento non solo un «danno materiale», ma anche un «danno immateriale», senza che venga menzionata una qualsivoglia soglia di gravità. Il contesto in cui si inserisce tale disposizione tende ad indicare che il diritto al risarcimento non è subordinato al fatto che il danno di cui trattasi raggiunga una certa soglia di gravità (sent. 16 luglio

2020, *Facebook Ireland e Schrems*, C-311/18; 12 gennaio 2023, *Österreichische Post* C-154/21). Subordinare il risarcimento di un danno immateriale a una certa soglia di gravità rischierebbe di nuocere alla coerenza del regime istituito dal RGPD, poiché la graduazione di una siffatta soglia, da cui dipenderebbe la possibilità o meno di ottenere detto risarcimento, potrebbe variare



in funzione della valutazione dei giudici aditi. Rimane nondimeno il fatto che l’interpretazione così accolta non può essere intesa nel senso che implica che una persona interessata da una violazione del RGPD, che abbia subito conseguenze negative, sia dispensata dal dimostrare che tali conseguenze costituiscono un danno immateriale, ai sensi dell’articolo 82 di tale regolamento. Per la terza questione viene pertanto dichiarato che l’articolo 82, paragrafo 1, del RGPD deve essere interpretato nel senso che esso osta a una norma o a una prassi nazionale che subordina il risarcimento di un danno immateriale, ai sensi di tale disposizione, alla condizione che il danno subito dall’interessato abbia raggiunto un certo grado di gravità.

Con la sua seconda questione, il giudice del rinvio chiede se l’articolo 82 del RGPD debba essere interpretato nel senso che, ai fini della determinazione dell’importo del risarcimento dovuto in base al diritto al risarcimento sancito in tale articolo, i giudici nazionali devono applicare le norme interne di ciascuno Stato membro relative all’entità del risarcimento pecuniario, non solo nel rispetto dei principi di equivalenza e di

effettività del diritto dell’Unione.

A tal riguardo, viene osservato che, conformemente a una giurisprudenza costante, in mancanza di norme dell’Unione in materia, spetta all’ordinamento giuridico interno di ciascuno Stato membro stabilire le modalità procedurali dei ricorsi giurisdizionali destinati a garantire la salvaguardia dei diritti dei singoli, in forza del principio di autonomia

processuale, a condizione tuttavia che esse non siano meno favorevoli rispetto a quelle relative a situazioni analoghe assoggettate al diritto interno (principio di equivalenza) e che non rendano in pratica impossibile o eccessivamente difficile l’esercizio dei diritti conferiti dal diritto dell’Unione (principio di effettività) (sent. 13 dicembre 2017, *El Hassani*, C-403/16, 15 settembre 2022, *Uniqq Versicherungen*, C-18/21) Nel caso di specie il RGPD non contiene disposizioni intese a definire le norme relative alla valutazione del risarcimento danni che un interessato, del regolamento di cui trattasi, può pretendere, in forza dell’articolo 82 di quest’ultimo, qualora una violazione di detto regolamento gli abbia causato un danno. Pertanto, in mancanza di norme del diritto dell’Unione in materia, spetta all’ordinamento giuridico di ciascuno Stato membro stabilire le modalità delle azioni intese a garantire la tutela dei diritti spettanti ai singoli in forza di detto articolo 82 e, in particolare, i criteri che consentono di determinare l’entità del risarcimento dovuto in tale ambito, fatto salvo il rispetto dei suddetti principi di equivalenza e di effettività (v., per analogia, sentenza del 13

luglio 2006, *Manfredi e a.*, da C-295/04 a C-298/04). Per quanto riguarda il principio di equivalenza la Corte Ue si è dichiarata non in grado di poter dubitare sulla conformità a tale principio di una normativa nazionale applicabile alla controversia nel procedimento principale, mentre per quanto riguarda il principio di effettività ha dichiarato che spetta al giudice del rinvio stabilire se le modalità previste nel diritto austriaco, per la determinazione giudiziale del risarcimento dovuto in base al diritto al risarcimento sancito dall’articolo 82 del RGPD, non rendano in pratica impossibile o eccessivamente difficile l’esercizio dei diritti conferiti dal diritto dell’Unione, e più specificamente da tale regolamento.

Tenuto conto della funzione compensativa del diritto al risarcimento previsto all’articolo 82 del RGPD, un risarcimento pecuniario deve essere considerato «pieno ed effettivo» se consente di compensare integralmente il danno concretamente subito a causa della violazione di tale regolamento, senza che sia necessario, ai fini di una siffatta compensazione integrale, imporre il versamento di un risarcimento punitivo.

In tal modo l’articolo 82 del RGPD deve essere interpretato nel senso che, ai fini della determinazione dell’importo del risarcimento dovuto in base al diritto al risarcimento sancito da tale articolo, i giudici nazionali devono applicare le norme interne di ciascuno Stato membro relative all’entità del risarcimento pecuniario, purché siano rispettati i principi di equivalenza e di effettività del diritto dell’Unione...” La sentenza è anche riportata in *Foro it.*, giugno 2023, parte IV, col. 268-278 con articolate e puntuali note a sentenza di A. Palmieri e R. Perdolesi, “*Mai futile il danno patrimoniale per violazione della privacy (purché lo si provi!)*”; S. Pagliantini “*Una altro palcoscenico della “guerra” tra le corti: il danno (immateriale) bagatellare dell’art. 82 Gdpr e M.Federico “La “tempesta perfetta”: le ultime della Corte di Lussemburgo su danno (non patrimoniale) da illecito trattamento dei dati personali e possibili risvolti in tema di tutela collettiva”*”.

\*Presidente di sezione della Corte dei conti

# Monilei

MONILI PER LEI

MONILEI.COM



# lei

**MONILI  
SOSTENIBILI**

**METALLI RICICLATI  
NON PROVENIENTI  
DA NUOVE ESTRAZIONI**



**10% DI SCONTO  
AL PRIMO ORDINE  
E SPEDIZIONE GRATUITA  
IN TUTTA ITALIA**



**BRILLARE  
È UNA SCELTA  
SOSTENIBILE**



Monilei



monilei\_jewels